No 2. NEW YORK, 18 GIUGNO 1892. PREZZO, 2 CENTS.

BIBLIOTECA PISA F. SERANTINI

IL GRIDO DEGLI OPPRESSI

Nè servi nè padroni
Nè sfruttatori,
nè sfruttati.

PUBBLICAZIONE DEI GRUPPI COMUNISTI-ANARCHICI DI N. Y. E DINTORNI.

Non vivere per lavorare
ma lavorare
per vivere.

DIRIGERE LETTERE E COMUNICAZIONI PROVVISORIAMENTE AL "GRIDO DEGLI OPPRESSI" 116 BLEECKER ST. N. Y.

Questo periodico, come il testo dice e' opera collettiva dei gruppi comunisti-anarchici di N. Y. e dintorni — e l' espressione dei loro convincimenti. Esso e' redatto specialmente nel seno del gruppo di N. Y.; il quale riceve e pubblica gli articoli che gli sono inviati; quando non si allontanino sostanzialmente dai principii, che il giornale propugna.

Per il gruppo redattore:

V. SOLIERI,
S. MERLINO,
L. RAFFUZZI.
P. COMANDINI.

Principii Socialisti-Anarchici.

I. Ogni uomo, per vivere in società e partecipare ai beneficii della società, deve, se è abile, lavorare.

II. Il lavoro dev'essere utile; ossia deve consistere, non già nell' usura. nella speculazione, nel monopolio; ma nella produzione di oggetti atti a soddisfare i bisogni proprii ed altrui.

III. Per lavorare occorrono i mezzi di lavoro (terra, macchine, opifizii) e le materie prime. Dunque queste cose devono essere comuni e stare alla disposizione di tutti.

IV. Il lavoro non deve essere una fatica puramente manuale e macchinale; ma dev' essere manuale ed intellettuale al tempo stesso e proporzionato alle forze dell'uomo. Ogni distinzione di classe deve cessare. Medici, ingegneri, contabili ecc. non devono aver grado superiore nè trattamenti di preferenza nella società.

V Il lavoro si fa generalmente in associazione. Gli strumenti di lavoro essendo posseduti dalle varie associazioni vengono ad essere così alla disposizione di tutti i lavoratori.

VI. Le condizioni del lavoro sono discusse e stabilite da ciascuna associazione per sè stessa. Le associazioni di ciascuna località si federano, ossia si consultano e convengono insieme sugl'interessi comuni.

VII. Gli scambii dei prodotti hanno luogo direttamente fra le associazioni, senza intermediarii, incettatori, sensali nè speculatori di Borsa. Non occorre moneta: basta un sistema di contabilità.

VIII. Non vi dev' essere nella società classe governante; nessun governo o potere cui sia lecito di disporre della libertà e della roba dei cittadini; e nessun parlamento che detti la legge ad un intero paese. Ma le associazioni, come si intendono fra loro per gli scambii ed altri interessi, così possono stabilire modi pratici e gratuiti per risolvere le dispute e prevenire i reati.

IX. L'unione sessuale dev' essere fondata sull'amore. La donna dev'essere economicamente e moralmente indipendente. I figliuoli, legati ai genitori da' vincoli d' affetto, sono anche legati alla società tutta quanta, la quale deve a tutti indistintamente istruzione, mantenimento e mezzi di lavoro.

X. L'attuazione di questi principii non è possibile sotto il regine attuale Governo, Parlamento, Magistratura, polizia, e capitale—tali sono gli ostacoli che vi si oppongono. Donde la necessità della Rivoluzione per abbattere il Governo, espropriare i capitalisti e organizzare la società, come s' è detto sopra.

IL GRUPPO.

Di chi e' colpa ?

Gli Anarchici e il "Colombo."

Il "Cristoforo Colombo" pubblicava una lettera del compagno Merlino che richiamava l'attenzione della colonia italiana sulle infamie commesse a danno dei nostri braccianti, e soggiungeva: che lo "sconcio" è stato additato da lungo tempo, ma non è possibile ripararvi. Soggiungeva che forse gl'italiani potranno ottenere qualche cosa facendosi cittadini americani ed elettori.

Noi abbiamo già detto, nel numero scorso, ad altro proposito, che l'operaio deve star lontano dalle elezioni, non rendersi strumento delle ambizioni dei politicanti, e cercare la propria salvezza nella propria forza. Questo in linea generale: particolarmente poi per questo paese, è bene che si sappia che ogni italiano che va a votare non fa che accrescere l'influenza e i guadagni dei cosidetti capi della colonia, che poi sono gli stessi BOSSES. Come se la tratta degli emigranti non avesse fruttato abbastanza: ora si organizza la tratta degli elettori.

Lo scopo è lo stesso: arricchirsi spogliando l'operaio. Quando un BOSS riesce Assemblyman, o acquista coi voti che incetta il favore e la protezione di qualche pezzo grosso americano, egli può moltiplicare i suoi ladroncini a danno degli operai italiani, e commetterli con sicurezza d'impunità.

Dunque, punto elezioni.

Quanto a divenir cittadini degli Stati Uniti, è curioso che il pertutto. Se c'iscrivono sui registri della popolazione, è per tasconsiglio venga da "patriotti" da quelli che festeggiano lo Statuto, e che si sdilinguiscono davanti ad un sedicente rappresentante della "patria" lontana.

Noi operai non siamo cittadini di nessun paese; ma "servi" dapsarci, per obbligarci ad andar soldati e per mandarci appresso i cagnotti, all'occasione.

E veniamo a bomba.

Voi dite che non c' è rimedio ad infamie come quelle rivelate da fuggitivi di Pom Pom ? Ebbene allora andiamo dagli operai, e diciamo loro quel che un ministro ha detto ai negri che sono in pericolo di linciamento: armatevi—ha egli detto—e linciate anche voi. Diciamo ai nostri operai: quando un BOSS vi maltratta, e vi costringe a lavorare per forza, e vi toglie una parte del vostro salario, e vi ruba sul vitto, fatevi giustizia da voi !

Date un esempio ! Incutete un salutare timore a tutti quelli che volessero fare altrettanto !

Ma il rimedio, o redattore del "Cristoforo Colombo," ci sarebbe.

Se gl'italiani di qua, invece di pensare a feste e monumenti, si fossero occupati di questa gravissima questione, essa sarebbe risoluta da un pezzo. Se una sola parte delle somme versate e delle riunioni tenute "per un morto"—si fossero impiegate a beneficio dei vivi—allora sì che avreste il diritto di dire: Abbiamo fatto quel che abbiamo potuto: non siamo riesciti, ma non è colpa nostra.

Ma no: la questione dei braccianti ferisce troppi interessi. Nella Società, nella stampa, dappertutto regnano i BOSSES—o i compari dei BOSSES. Stampa un articolo si deplora uno "sconcio:" e tutto finisce lì. Qualche volta, dietro una raccomandazione o per altro motivo, si pubblica magari una rettifica.....

Se si vuole risolvere questa quistione — se si vuole impedire per l'avvenire questo "massacro di nostri fratelli" — bisogna aver coraggio di consacrare a questa causa nobilissima "tre mesi di lotta seria e costante."

Mettete in quarantena i vostri "Colombo."

Convocate una vasta riunione di società e d' italiani senza distinzione di partito. Promovete una grande agitazione anche presso gli americani. Per dinci ! c' è stato chi ha messo il mondo a soqquadro per qualche italiano condannato a morte (e ha fatto bene), e non saremo buoni, tutti insieme d'impedire l'assassinio di tanti innocenti, di cancellare questa vergogna dalla nostra fronte?

New York, 13 giugno 92.

Per il gruppo Comunista Anarchico:

S. Merlino, V. Solieri, Raffuzzi Luigi, Duca Gennaro, Coco Severino, Battista Bertoldo, Pietro Menta G. Solieri.

L' articolo qui riprodotto è stato mandato al *Colombo*, il quale pur avendo la cortesia di pubblicarlo, ha cercato, nel commentarlo, di schivare la questione e cambiarci, come suol dirsi, le carte in mano.

Il *Colombo* infatti ci fa sapere che non è giornale anarchico, che la società attuale non è quella che gli anarchici preconizzano e che per conseguenza... bisogna piegar le braccia e assistere tranquillamente alle infamie che si commettono giorno per giorno a danno dei nostri braccianti e magari commetterne per conto proprio...

Con questo ragionamento, se si vede un uomo assassinarne un altro sulla pubblica via, bisognerebbe voltar presto le spalle. Anzi, se noi vediamo che un uomo si rompe una gamba, il meglio che abbiamo a fare è di spezzargli anche l'altra. La massima evangelica "a colui che percuote la tua gota destra offri la sinistra," si tramuta così nell'altra: quando vedi il tuo prossimo bastonato, e tu bastònalo pure !

Quì non si tratta di cambiar la società borghese e sostituire ad essa quella che noi vagheggiamo. Quì si tratta dei braccianti, venduti come schiavi, forzati a lavorare, battuti e spremuti a sangue da avidi speculatori e sfruttatori.

Non occorre essere anarchici per commuoversi a tanta infamia e per desiderare che essa cessi. Si fanno crociate contro la prostituzione, contro la intemperanza, si ciancia di filantropia; si fondano società di Beneficenza da una parte e Ospedali dall'altra; si pretendono commemorare le grandi virtù defunte—ahi ! troppo defunte—e poi, quando ci si trova faccia a faccia con un brigantaggio peggiore di quello dei Crocco e dei Cipriani la Gala—si piega compiacentemente il capo e si mormora: ce ne dispiace tanto, ma non ci è che fare !

I redattori del *Colombo* non sono anarchici. Appunto per questo noi li abbiamo invitato a porre riparo ad un male così grave come quello che noi abbiamo accennato. Dire che questo male è irreparabile è confessare che gli anachici hanno ragione, e che più preste questa Società putrida e cancrenosa si sfascerà, meglio sarà.

Infine noi avevamo fatto una proposta *pratica*. Noi domandavamo che si convocasse una riunione di tutte le società italiane e di tutti gl'italiani senza distinzione di partito per

avvisare al modo di rimediare almeno a questo gravissimo " sconcio " della tratta degli italianl.

Il *Colombo* ha evitato di rispondere. Noi però gli rinnoviamo la dimanda: Aderisce sì o no alla riunione? E le Società che il *Colombo* rappresenta, aderiscono sì o no? La stessa dimanda rivolgiamo agli altri giornali italiani e alle altre Società.

Quì si vede la filantropia; quì si vede il "patriottismo" peloso di tutta questa gente.

Noi, anarchici, non potendo restare indifferenti alle terribili sofferenze di tanti nostri fratelli, domandiamo che si levi almeno un grido di protesta—e che si promuova un'agitazione la quale avrebbe certamente il risultato di destare negli operai la coscienza dei loro diritti e di rendere *moralmente* impossibile una parte almeno delle infamie, che si commettono.

Le Società, la stampa, i filantropi italiani vogliono o no partecipare a quest'agitazione?

Se no, è chiaro che essi desiderano di veder continuati e perpetuati gli "sconci"—ai quali sono tanti interessati!

E allora noi—che finora abbiamo trattato la questione in generale e non per odio ad alcuno, ma per amore di giustizia—saremo costretti a specificare fatti e persone; perchè bisogna finirla perdio! Come a tutte le cose vi dev' essere un limite alle infamie, che è permesso di commettere nella società presente.

IL GRUPPO.

LA MASSONERIA.

[illegible]

Imperocchè bisogna che si sappia che, come vi sono varie confessioni religiose — cattolica, protestante, ebreo, maomettano ecc.,—così vi sono parecchie massonerie. V'è la Massoneria antica e la riformata: in ogni paese vi è gara accesa fra diverse sètte. E le varie Massonerie hanno tendenze diverse. Come Leone XIII è monarchico in Italia, e repubblicano in Francia—così la Massoneria è monarchica in Inghilterra, Repubblicana in Francia ed in Italia è mista.

I principii della Massoneria poi sono ben poveri. Malgrado il linguaggio abracada brante di papa Lemmi—(che anche lui ha voluto lanciare la sua scomunica maggiore contro gli anarchici!)—Nessuno può dire quali siano oggi gl'intendimenti della Massoneria. Combattono la religione, ma credono in Dio. Vogliono distruggere il trono e l'altare, anche nei paesi dove sono stati distrutti da un pezzo. E incirca alla questione operaia — la grande ed unica questione del tempo—hanno idee vaghe e confuse, per la ragione che quando la Massoneria surse—ai tempi beati di re Salomone, dicono! — una questione operaia ancora non esisteva.

Per nascondere la sua debolezza la Massoneria si ostina, in questo secolo di luce e di pubblicità, a rimanere un associazione secreta, o piuttosto a conservare le apparenze del segreto. I suoi riti sono svelati; i suoi segni cabalistici sono stati spiegati. Ex Massoni, usciti dall' associazione, hanno pubblicato volumi interi, che si possono acquistare da chiunque voglia divertirsi a leggerli. Nondimeno la Massoneria si circonda ancora di mistero — perchè sa che senza il segreto non potrebbe vivere un'altra ora sola!

Riuniti in piccoli conciliaboli notturni per comunicarsi sotto voce la parola di salvezza, è per lo meno fanciullagine. Quando noi ci riuniamo segretamente, è per preparare un fatto rivoluzionario. Ma le idee bisogna gridarle su' tetti, gittarle in mezzo alle masse, perchè oggi non si combatte più in dieci, nè in cento, nè in mille, oggi le rivoluzioni non le fanno più le camerille; le fa il popolo.

Il pregiudizio comune è di credere che entrando nella Massoneria si faccia parte d' una vasta associazione capace di cambiare un giorno all'altro la faccia del mondo. L'associazione è tanto vasta, che è impotente. Chi troppo abbraccia, dice il proverbio, nulla stringe. Nella Massoneria, affianco all'operaio v'è il *boss*, affianco al rivoluzionario v' è il poliziotto o questore. Provatevi, in queste condizioni, a preparare una rivoluzione, una sommossa od anche una semplice dimostrazione!

Infine, quale che sia stata per il passato, oggi la Massoneria è un elemento reazionario, un impedimento al progresso, un puntello al sistema capitalistico, una trappola per gl'ingenui, una scuola d' autorità, d'ipocrisia e di corruzione, una consorteria di ambiziosi e di faccendieri, un ricovero di mendicità e un ospizio pe' rivoluzionarii stanchi di lottare.... Non occorre dire dippiù.

La grande questione del tempo

La miseria dell'operaio e l'opulenza del capitalista.

Prendiamo il caso d'un operaio che lavori. Egli consuma frusto a frusto, anno per anno, la sua salute; esce [illegible] non può educare i suoi figli, come il borghese non può assicurarne l'avvenire. Spesso è costretto ad alloggiare in fetidi tugurii, dove contrae malattie dolorose e mortali e le trasmette ai figli suoi. Il suo cibo è avariato e scarso: e nulla di ciò che possa sollevare il suo spirito gli è concesso. I mezzi di ricreazione sono cari e riservati ai ricchi: a lui si lascia la bettola, il lupanare, la chiesa—dove l'animo si abbrutisce e spesso anche il corpo si corrompe.

All'officina—e fuori—l'operaio deve subire la volontà del padrone e del capo-fabbrica, sottomettersi ai regolamenti che ha dettato il primo e alle multe e vessazioni del secondo. Se è una donna giovine, e non brutta peggio ancora..... Ad un cenno del padrone, per un capriccio di lui, il povero operaio o l'operaia può essere licenziata senza sua colpa, e può dover lottare per mesi e mesi con la fame, vendere la mobiglia, mettere in pegno gli abiti ecc., prima di ritrovare del lavoro.....

L'operaio può perdere il lavoro non solo per un capriccio del padrone, ma per vecchiaia o per malattia contratta lavorando o per effetto d'una nuova invenzione, che sostituisce il lavoro della macchina a quello dell' uomo, o per effetto di una crisi, o anche semplicemente per effetto della stagione. In questi ultimi casi il male è più grande, perchè si estende ad un gran numero d'operai, di cui la maggior parte ha da sostenere moglie e figli.....

Le conseguenze sono note.

I disoccupati fanno concorrenza a quelli che lavorano: i salarii ribassano. E poi, chi muore di fame, chi delinque e va a finire la sua vita in prigione; le donne si prostituiscono; i fanciulli vengono allevati nella miseria, nell' ignoranza, nell'odio contro la società che li tratta con tanta ingiustizia.

***

Il proprietario, invece, e il capitalista arricchiscono continuamente, senza far nulla.

Prendiamo ad esempio il proprietario di un terreno in un paese ancora inabitato. Egli ha acquistato il suo terreno per nulla o quasi nulla. L'indomani del suo acquisto, voi operai andate a costruire una ferrovia in quella località. Il valore della terra si eleva d'incanto per effetto delle vostre fatiche. Mentre si costruisce la ferrovia, si forma un piccolo villaggio, si aprono botteghe e s'impiantano varie industrie. La popolazione cresce; i prodotti della terra sono più ricercati; una parte del suolo è richiesta per le case e per le botteghe. Ed ecco che il proprietario eleva la sua rendita, gli affitti; la Compagnia ferroviaria fa affari e accresce i dividendi ai suoi azionisti; e gl' industriali e i commercianti accorsi nel paese guadagnano bene e fanno guadagnare ai proprietarii [illegible] ferrovia. L'operaio però, [illegible] campo o nella fabbrica, non solo non guadagna più, ma a misura che cresce la popolazione, diminuiscono i salarii. Aumentando il valore della terra questa è accaparrata dai capitalisti: l' artigiano indipendente è ridotto ad operaio di fabbrica. Crescono i commerci, le speculazioni e le usure. Dippiù appresso agl'industriali e ai commercianti, vengono poliziotti, avvocati, giudici e politicanti: e si mettono tasse, che opprimono il piccolo proprietario e l' artigiano indipendente, e aumentano il numero degli operai salariati e ne peggiorano la condizione.

***

Quando una città è affollata, e le case son poche e pessime, i proprietarii esigono pigioni enormi. Quando vi sono molte bocche da riempire, i prezzi dei generi alimentari sono elevati, e il numero dei mercanti, speculatori, usurai è grande. Quando gli operai sono numerosi, i capitalisti abbassano i salarii! La miseria dell'operaio è la fortuna del capitalista. Il povero muore perchè il ricco possa godere e arricchire sempre più.

Così essendo, è chiaro che il capitalista abbia interesse a perpetuare la miseria dell' operaio. In tutt' i paesi vi sono terre incolte, ed operai che patiscono la fame. In tutti i paesi v'è gente che va lacera e nuda, manca di mobiglia, di biancheria, d' ogni cosa più necessaria: e vi sono fabbriche chiuse, industrie decadute, braccia disoccupate.

Una parte dei prodotti è lasciata perire sul suolo, un' altra marcisce nei magazzini, perchè i prezzi non ribassino.

Non c' è paese in cui il suolo non potrebbe dare il decuplo di quello che dà oggi: e dove l'industria non potrebbe dare cento volte il suo prodotto attuale. Molte invenzioni rimangono inapplicate e molte altre non si fanno perchè l'uomo consuma talvolta meno della macchina. Le invenzioni specialmente che ridonderebbero a beneficio degli operai, renderebbero il lavoro più facile, allontanerebbero i pericoli che minacciano la vita dell' operaio, non sono adottate dai capitalisti. La produzione è limitata premeditatamente; e tanta gente vive nella miseria e muore di fame perchè i proprietari e i capitalisti così vogliono.

***

Qual è il rimedio a questi mali? in che modo possono gli operai liberarsi dai loro padroni e governanti? In che modo possono essi vivere liberamente, lavorare per sè, godersi i frutti del loro lavoro, produrre tutto quello che loro occorre, sviluppare la loro intelligenza, assicurarsi l'esistenza per tutta la loro vita, senza tremare per l'indomani, e assicurare anche l'esistenza, l'agiatezza e l'indipendenza ai loro figliuoli?

Noi non ci stancheremo mai di ripetervelo. Non c'è che un mezzo per ottener tutto questo: ed è la rivoluzione.

Unirsi, abbattere il Governo—espropriare i capitalisti,— fondare le associazioni di lavoro,—dare ad ogni associazione i mezzi e gli strumenti necessari,— e scambiarsi direttamente i prodotti;— questa è l' opera che dobbiamo compiere noi.

Quest' opera non è poi tanto ardua quanto [illegible] egualmente importanti sono state compiute pel passato. Questo che s' avvicina, sarà però quella che più avrà contribuito al benessere dell'umanità.

Ed essa deve compiersi presto. Secolo nuovo—vita nuova.

DOMANDE E RISPOSTE.

— Gli anarchici sono malfattori?

— Rispondo che nella vita privata, il malfattore spesso è in ribelle; quasi sempre una vittima delle ingiustizie sociali, sempre poi un uomo che anche facendo il male rischia la vita o la libertà— cose che il capitalista, quando ruba o assassina l'operaio, non rischia punto.

Nella vita pubblica poi da Cristo a Pisacane, passando per tanti altri, sono stati e sono chiamati "malfattori" tutti quelli che hanno detto la verità ed hanno combattuto per la giustizia.

***

La famiglia.

— Il fatto che nella società presente vi sono madri che, per fuggire al "disonore," procurano l'aborto o uccidono o abbandonano la loro prole — mentre quelle che non lo fanno sono disprezzate e spesso condannate alla miseria e alla prostituzione, e mentre il seduttore se non è portato in trionfo, è segretamente lodato ed invidiato, — prova quanto questa società sia falsa e bugiarda, corrotta e immorale.

Oggigiorni le unioni consigliate dall'amore sono assai rare. Per lo più è l'interesse o il pregiudizio di classe che uniscono l'uomo alla donna,— ed è il bisogno d'essere "mantenuta" che unisce la donna all'uomo. Tutte que-

ste unioni sono vere e proprie prostituzioni

Abolite la proprietà individuale — date ad ognuno, uomo o donna, i mezzi per lavorare e per istruirsi, e l'unione—senza il permesso del sindaco o la benedizione del curato — sarà disinteressata e l'uomo e la donna, non porteranno catene, come dicono oggi, ma rimarranno uniti perchè si ameranno e finchè si ameranno.

— Ma, si dice, quando due persone di diverso sesso, dopo essersi unite, non andando più d'accordo, si dividono, che avviene dei figli ?

— Rispondo; e che avviene ora dei figli dopo un divorzio ? che avviene dei figli naturali, a cui la società attuale, sempre iniqua, fa colpa dello abbandono in cui l'hanno lasciati i loro genitori ? Nella società anarchica, i figli sarebbero educati ed istruiti a cura della società — Ah !— gridano gli avversarii—voi li volete strappare ai genitori ? — Ma che? non educano forse oggi i borghesi i figli loro nei colleggi? e i figli degli operai non sono trascinati alla fabbrica ? E nessuno dice oggi che siano "strappati ai genitori !"

V. S.

La Questione delle Unioni.

Su questo importante argomento un compagno ci scrive:

" Se le Società operaie non possono legalmente risolvere la questione dell'uguaglianza economica, possono certamente strappare al capitalista concessioni tali da permettere all'operaia di vivere una vita meno dolorosa; esse possono in certo modo togliere dal martirio dell' operaio una spina dolorosa qual' è quella della mancanza di lavoro.

" Ma per ottenere qualche cosa d'importante è necessario che [illegible] non escludano alcuno, che non intralcino, ma che spianino all'operaio la via perchè esso possa entrare nelle unioni operaie.

" Disgraziatamente le società attuali di lavoro non pensano per nulla al miglioramento dell' operaio come stato.

" Esse pensano: "Se lavoro ce n'è, è meglio averlo noi che gli altri," e rispondono agli operai che domandano di essere ammessi in società.

" I libri sono chiusi perchè non c'è lavoro che per noi."

" Questo appunto è la morale del capitalista, del banchiere del borsaiuolo, e di tutti gli sfruttatori in generale.

" Che le unioni non abbiano in ultima analisi che il pensiero di togliere il lavoro a molti operai per monopolizzarlo a vantaggio dei componenti le unioni stesse, ce lo prova sufficientemente la società Aiutanti Mosaicisti. Senza contare che detta società, conformemente a tutte le consorelle, ha un delegato pagato esclusivamente per dare la caccia a tutti gli operai non unionisti; presento ai lettori del " Grido degli Oppressi" un sublimato di alcune disposizioni regolamentari di cotesta benemerita società.

" Innanzi tutto la tassa d' ammissione elevata a 50 dollari.

Io credo che ben pochi operai siano in grado di pagare questa somma; ma se alcuni, per poter lavorare, sono pronti a fare un sacrificio per entrare in società, questa lo respinge con la solita antifona: "Non c'è lavoro che per noi." Questo è semplicemente inumano; ma vi è ancora di peggio.

Un socio che sia a conoscenza che un non socio lavora nel mosaico è multato di 10 o di 5 dollari qualora non ne faccia immediato rapporto al delegato sociale.

Che ne dite di questo ?

Non vi pare il sistema degno dell'inquisizione ?

E che direte quando saprete che la sullodata società multa di egual somma quel socio che per umanità additasse ad un operaio disoccupato una cosa di lavoro di mosaico ?

" Società siffatte non sono società di lavoratori, sono società di incettatori dal lavoro; sono società dannose al ceto operaio; società che privano del lavoro molti operai e li costringono a soffrire la fame perchè gli unionisti possano lavorare anche di notte.

" E' doloroso il dover rilevare simili infamità; è immensamente doloroso veder l'operaio tutto intento a studiare i mezzi per farsi la guerra esso stesso e a consumare in ciò tutta la sua energia, senza accorgersi che il capitalista assiste giubilante a questa guerra fratricida alla quale egli ha sperato ridurci col far lavorare una sola parte di noi quel numero di ore necessarie alla produzione di tutti.

" Operai ! pensiamo una volta ai casi nostri; amiamoci, alziamo dai nostri occhi il velo dell'egoismo che non ci permette di vedere più in là del nostro ventre; formiamo una immensa società operaia composta di tutti gli operai, e così potremo imporre a capitalista le nostre condizioni. Se per esempio un terzo di noè senza lavoro, domanderemo subito la riduzione delle ore di lavore da nove a sei, ed il capitalista dovrà cedere perchè non troverà operai fuori dell'unione per sostituirci. Cessino dunque le discordie fra operai ed operai che costituiscono appunto la forza dei nostri oppressori, ed un gran passo sarà fatto al conseguimento di tutti i nostri diritti, allo sfacelo della presente società fondata sullo sfruttamento, ed alla costituzione di una società futura fondata sulla fraternità qual' è appunto l'Anarchia.

E. T.

Non condividiamo affatto le idee espresse dall' operaio Elia; purtuttavia diamo posto alla sua lettera, per dimostrare agli oppressi che anche le Unioni non servono a prolungare il potere di quelli che ci calpestano giornalmente. No, le società operaie possono rimediare alla mancanza di lavoro ed imporre ai padroni le loro condizioni. E' un'illusione! I padroni sono e saranno sempre i più forti, finchè saranno padroni, cioè finchè avranno nelle mani i mezzi per affamare l'operaio e finchè ci sarà il Governo che guarda loro le spalle. E' perciò che quest'ordine di cose non possiamo mo più rispettarle, ma dobbiamo rivoltarci con tutti i mezzi per abbattere tutte le organizzazioni attuali, in questo sol modo potremo affrettare il giorno della nostra emancipazione.

SPIGOLATURE.

--L' on. Bonghi ha tenuto a Roma una conferenza sull'Anarchia.

In questa conferenza, il traduttore di Platone ha detto di non credere al trionfo finale dell' Anarchia; ma teme pur troppo che una crisi violente avverrà. E, se lo dice Bonghi, che è conservatore della più bell' acqua, dev'essere proprio così. Nondimeno Bonghi vuole tentare di scongiurare la crisi, indovinate come? Coi Comitati per la pace, con la Società Dante Alighieri che si propone la diffusione della lingua italiana, e coi Comitati di soccorso e lavoro. Questi movimenti ideali—dice Platone, cioè dice Bonghi—possono lenire lo stato attuale e dare tempo ...

Ecco a che si riduce tutta la politica borghese; guadagnare tempo. Se gli operai volessero per qualche anno ancora lasciarli far cuccagna !.....

Intanto il Governo italiano, per ritardare il patatrac, cerca mandar via d'Italia quanti più può operai e contadini. — Una circolare segreta—che viceversa poi si è risaputa — del Ministro degli Esteri ai vari Consoli, si è raccomandato di favorire l' immigrazione degl' italiani nei rispettivi paesi dove sono accreditati. Una riunione promossa ufficialmente dal Console italiano di Sydney (Australia) per costituire un Patronato ha provocato un' agitazione ostile degli operai di quel paese—i quali non sono poi nelle più floride condizioni.

— Un continaio di braccianti italiani, impiegati nei lavori della ferrovia di Elk Mountain ,nel Colorado sono in iscopero. Una compagnia di operai avendo tentato di sostituirli, gl'italiani fecere fuoco su di essi e li costrinsero a ritirarsi. Malgrado la presenza d' un gran numero di agenti, gli scioperanti percorrono il paese con bandiere rosse, cercando di provocare uno sciopero generale.

—A Tirano, (provincia di Milano) due guardie di Finanza uccisero brutalmente due giovani fratelli, perche si erano rifiutati (ed erano nel loro dritto) di farsi perquisire. Il fatto ha prodotto un grande eccitamento nel paese, e le due guardie hanno corso serio pericolo di essere linciate. Un tenente che ha voluto accostarsi alla popolazione tumultuante ha dovuto ritirarsi in fretta; perchè i contadini erano decisi a gittarlo nell'Adda.

— Alla Camera italiana.

Barzilai, già radicale, volta casacca anche lui. Guelpa e Canzio si scambiano le seguenti cortesie: " Sei un rimbambito! Sei uno stupido !"—Imbriani insulta Bazzilai, che gli rende pane per focaccia. Pais, Ferrari, Fortis vengono press' a poco alle mani ! E tutto questo in una sola seduta.

Che bella Camera, n' è vero ? E poi parlano degli anarchici !

— Ci scrivono da Londra:

Sarah Bernard darà una rappresentazione a favore dei proscritti anarchici in St. James Hall.

— Da Orange Valley ci scrivono:

Domenica, in seguito alla conferenzn, si ricostituì quì il gruppo sciolto si per causa d'un ex cempagno, che abusava della fiducia degli amici. Il gruppo promette bene. La massima parte degli operai qui occupati lavorano nelle fabbriche di cappelli. Sono oltre trecento. Hanno formato una Società di Mutuo Soccorso, la loro paga è meschinissima, e il lavoro, di està specialmente, insopportabile, a causa dei vapori e dell' affollamento che ci è nella fabbrica.

— Ci scrivono da West Hoboken:

Come sono trattati e pagati gli operai di *West Hoboken* nell' opificio soprannominato *Il Monastero*. Quando uno di noi ci presentiamo per domandare lavoro, avanti di essere ammesso veniamo sottoposti ad un lungo esame come viene fatto ai *militari:* una volta riconosciuti abili d'essere sfruttati, veniamo interrogati sopra la professione di fede: se non ci dichiariamo protestanti, o pronti a farci, volte si è ammessi e volte no, ma se ammessi, si subisce trattamenti più ributtanti, ingiustizie più vigliacche. Per esempio il tessuto in questa fabbrica ha tre prezzi: 8, 9 e 10 cents il *yard.* I non protestanti ricevono otto, qualche volta nove; ma il 10, finora non si è visto a *galla*, e con tutto ciò non abbiamo nessun diritto di protestare; il minimo dei reclami, senz'altra spiegazione veniamo messi alla porta dai tuoi cagnotti.

Da Paterson:

Cari compagni del *Grido degli Oppressi.*

Per mettere a posto certe maldicenze che circolano da qualche tempo in questa città, noi sottoscritti avendo appartenuto allo sciolto Gruppo Augusto Spies, veniamoa dichiarare che la moneta in nostro possesso del suddetto Gruppo è stata versata al Circolo *Studi Sociali*, che ha sostituito il detto Gruppo. Con questa nostra pubblica dichiarazione intendiamo essere fuori d'ogni responsabilità.

Salute e solidarietà.

Paterson, 16 6, 92.

G. Uttino

G. Daniele.

IL TRIONFO.

Stanza di riunione anarchica. Giornali — Scritti sul muro — Manifesti sparsi —Armi. — Oggetti per fabbricazione di bombe:tutto alla rinfusa.

SCENA I.

Alquanti giovanotti parlano animatamente sotto voce in gruppi diversi: alcuni vanno da un gruppo all'altro. Dopo pochi momenti arriva Tonio — saluta gli amici—che si formano in circolo attorno a lui.

Tutti. Che notizie porti ?

Tonio. Ottime. Più di ventimila operai e contadini giungeranno oggi in Napoli dai dintorni. Le autorità sono molto preoccupate, specie dopo gli atti d' insubordinazione accaduti nei varii quartieri, La nostra propaganda porta i suoi frutti. I soldati cominciano a capire che sono figli del popolo e che le palle, che essi tirano sui loro fratelli, rimbalzano contro di loro medesimi ! Perdio, n' era tempo !

Tutti. Viva i ribelli dell'esercito !

Tonio. E voi siete pronti ?

Tutti. Tutti.

Tonio. Bene armati e risoluti a vender cara la vita ?

Tutti. Sì, sì – tutti.

Tonio. Finora pare che nulla sia trapelato dei nostri disegni. Siete ben sicuri che questa casa non è osservata ?

Tutti. Sicurissimi.

Tonio. Sta bene. Questa volta faremo davvero. Si vince o si muore.

Tutti. Si vince o si muore.
(Uno del gruppo consegna delle lettere a Tonio. Tonia ne apre una e la scorre rapidamente).

Tonio. Paolo dovrebbe arrivare a momenti.

Tutti. Uno dei nostri gli è andato incontro per condurlo al luogo stabilito.

Tonio. Sta bene. Lo raggiungeremo subito.
(apre altre lettere)

Tonio. Due dei compagni, che sono in viaggio, scrivono che possiamo contare su una forte insurrezione in Romagna ed in Toscana. Gli altri hanno avuto appena il tempo d' arrivare. Che disgrazia di essere stati così sorpresi dalla piega presa da questo sciopero! Non importa! Combatteremo egualmente. Quando si saprà che la rivoluzione è scoppiata a Napoli, tutta Italia insorgerà.

Tutti. Sì, è l'ora!

Tonio. Apprestiamoci dunque.
(Il circolo si scioglie. Tutti si muniscono d'armi — parlano animatamente. Poi si forma di nuovo il circolo.)

Tonio. Prima di partire, lasciatemi ripetere quello che s' è stabilito: acciocchè non nascano equivoci.

Tutti. Dì pure: t'ascoltiamo.

Tonio. Usciremo di qua alla spicciolata; andremo a metterci fra' dimostranti e faremo che la dimostrazione si prolunghi fino alla notte. Alle 6 precise ci troveremo tutti nelle vicinanze della Questura. Attaccheremo il posto con le bombe. Appena avvenuto lo scoppio, ci butteremo tutti dentro e c'impadroniremo dei capi e naturalmente delle armi. Scenderemo subito in strada, i pezzi grossi, che ci capiteranno nelle mani, li metteremo alla bocca dei nostri revolver e li forzeremo a marciare avanti a noi. Una volta in istrada, non c'è da perdere tempo: spegnere il gas, tagliare i fili del telegrafo e del telefono, assaliae una dopo l'altra le caserme, prendere le armi, distribuirle al popolo, aprire le carceri—tutto ciò dev'esser fatto in un lampo. Se la truppa ci attaccherà, mireremo ai capi: fate attenzione! In questo caso un colpo tirato bene, ne vale mille. Noi abbiamo cento buoni tiratori nei nostri gruppi: una gran parte delle nostre speranze è riposta in essi.

Tutti. E le botteghe? non andremo ad attaccarle? e le banche?

Tonio. Oggi è giorno di lotta:cerchiamo di non sbandarci e di profittare della sorpresa del Governo per distruggerlo. Se la vittoria resterà a noi, domani il popolo s'impossesserà da sè di tutto... Se no.... non siete risoluti a morire?

Tutti. Sì—risoluti.

Tonio. Suvvia dunque — Compagni, io credo avervi detto tutto. Pensate che la sorte di milioni di nostri fratelli dipende da noi. Esser pronti a morire, non basta: bisogna saper agire. Il momento presente è unico. Il Governo è odiato da tutti: il popolo oppresso di tasse, dissanguato dai capitalisti, tradito dai politicanti di tutti i colori, non aspetta che la nostra iniziativa. Noi l'abbiamo promessa. Oramai bisogna vincere. Andiamo.

Tutti. Andiamo. Alla vittoria o alla morte! Viva l'Anarchia! Viva la Rivoluzione sociale!
(Partono a gruppi -- Tonio da ultimo).

SCENA 2.

(*Giulia figlia di Tonio giunge trapelata, guarda attorno, poi disperando:*)

Non c'è—Son corsa invano! Ogni speranza ohimè! è perduta. Il cuore me lo diceva che sarei arrivata tardi. Sciagura! sciagura!

(Guarda di nuovo attorno nelnella stanza e con crescente spavento).

Manifesti!.. armi!.. pezzi di bomba...Tutti i preparativi della lotta! Non c'è più dubbio! E che lotta! Reggimenti interi sono schierati per le strade, coi fucili spianati; la cavalleria occupa gli sbocchi: hanno portato i cannoni nelle piazze! Che io tremo a pensare a quello che accade in questo momento.....
(si ferma a dire)

Che sento! fucilate! e si risponde! Ma che è questo rumore? Ah! lo scoppio d'una bomba! un' altra, un'altra ancora, e molte insieme. Mio Dio! io vedo sangue! sangue!
(di nuovo ascoltando)

Quest'è una battaglia in regola! una terribile battaglia!
Gli anachici sono adunque numerosi..... e risoluti.
(Dopo breve pausa, sorridendo ad un tratto)

Che penso? sarebbe mai possibile? Se il popolo si sollevasse tutt'insieme? se i soldati si unissero al popolo? so le autorità perdessero la testa? Se..... se o Dio o la fortuna una volta sola assistesse la povera gente! Che gioia! Oh! come la vita cangerebbe d'aspetto! come ci ameremmo tutti! come saremmo felici!....No, no non è possibile. Il Governo ha fatto venire nuove truppe. Gli ufficiali sono appostati, il revolver alla mano, affianco agli artiglieri! Il popolo trema—e non si batterà! Oh! no, non c'è speranza! Tutto è perduto! mio padre! mio padre! Se sapessi dov'è, accorrerei e mi butterei ai suoi piedi, per scongiurarlo a salvarsi—o mi farei dare anch'io un fucile e dimanderei anch'io di morire—si, morremmo tutti! Povero padre! Poveri giovani! almeno ci fosse stato quì Paolo Chi sa! li avrebbe dissuaso: o avrebbe preparato meglio le cose. Lui che salvò mio padre dal colera lo avrebbe salvato anche ora. Ma lui chi sa dove si trova in questo momento? In esilio! solo! fors'anche povero—povero come noi e più infelice di noi!

SCENA 3.

(*In questo momento entra Paolo gravemente ferito—Giulia nel vederlo gitta un grido.*)

Giulia. Voi quì? e in questo stato? E mio padre?

Paolo. (*appoggiandosi a lei*). E' stato preso. Io muoio contento.... d'aver.... combattuto....
(cade--Giulia lo sostiene.)
(*Si odono grida:* Vittoria! Viva la rivoluzione!)

Paolo. [*riscuotendosi.*] Che odo? Il popolo ha vinto! O che io godo di morire!

Giulia. [*singhiozzando.*] E mio padre!
[La stanza si riempie di rivoltosi, tra cui molte donne]

Tutti. [*a Giulia.*] Tuo padre è liberato. Accorri a vederlo.
[Giulia ed alcuni partono]

Gli altri [*a Paolo.*] Compagno, tu muori il giorno in cui il popolo risorge.

Paolo. Giorno fortunato! Addio vivete felici tutti! Addio.
[Gli anarchici si raccolgono attorno a Paolo. Questi muore.]

Piccola Posta.

Buenos Ayres. — L. Castellari — Fatti vivo.

Faenza — Vassura — Si aspettano tue e di S. M.

Imola — A. R. — Annuncia riceouta canzoni; e tu Adamo sei morto?

Marsiglia — A. Raffuzzi — Hai ricevuto giornali? mandaci l'indirizzo di codesto gruppo.

Catania, Palermo e Termini — Filadelfo prega gli amici cui hai spedito giornali, di scrivergli.

Parigi — Torquato, hai ricevuto lettere e giornali?

RENDICONTO
Sottoscrizione per il giornale

Seguito della prima lista.

Rimasto da un pranzo a Patersou $2; Presidente società Cappellai 25c.; Serafino 50; Libero Solieri 25; Vera25Solieri 1.00; Giustini 10; Ugo 50; Papiani 25. Colletta fatta dalla conferenza Merlino a Orange Valley 2.28; Raccolto nella Conferenza West Hoboken 2.16; Dendi 1.00; Filadelfo Caruso 50; Grazzini 1.00; Dai compagni di Bridgeport 1,00: Gaetano Solieri 1.00.

Seguito della Terza lista da West Hoboken

Cesare Ferrari 1.00; P. P. 15c; N. N. 5; Ravagni 10; D. Rocchi 10; Vito Mario 10; N N. 25; Giovanni Bracco 50.

Lista di Paterson. (seguito)

Raccolto alla Conferenza italiana 5.00; Attili-Tolla 50c; Barracco Berna 33; L. Torella 15; G. Graglia 25; A. Robbioglio 10; F. Garbaccio 60-Strumbino Badeschi 10; Pietro Re 15; G. Brano co 25; G. Mercandino 25; L. Perino 25.

Lista 6 da Paterson

(*ritardata per errore fatto nellv spedizione*)

Besso Isidoro 1.00; Anna Besso 50; L. Fiorina 1.00; Italia Besso 25; Parsons Besso 25; Sigg Besso 25; Mad. 10; Moler 25, Paramelli 25· Vact 10; Socialista 50; Moresi P. 25; Parmelli E. 25; Porta Santino 10: Frank Brann 10: Frank Mercandino 25: Vincis Isidoro 25; Brecco Martino 25: Antonietti Matteo 25; Luigl Bozzo 10; Barbana 10: Magliano Turchi 50; Tamarogli 25.

Avviso importante.

Nel prossimo numero del GRIDO uscirà regolarmente il 31 corrente. E così di seguito il giornale sarà pubblicato ogni 15 giorni.

La somma raccolta fino ad oggi, tutto sommato, ammonta a $104.92; a spesa di stampa e spedizione al $81.00.

I giornali amici sono pregati di farci il cambio.



Indirizzi dei Gruppi S. A. R.

NEW YORK — Riunione del gruppo comunista anarchico — tutti i lunedì sera al 64 Washinghton square, locale Gazzolo e Pessagno, dalle ore 8 alle ore 11. Le persone desiderose di prendere parte alle nostre discussioni sono invitate. Per mettersi in relazione per lettera servirsi dell' indirizzo del giornale.

BROOKLYN— In questa località non essendovi ancora nessun gruppo costituito, quelli che desiderassero formarne uno sono invitati ad intendersi col gruppo di lingua spagnuola "El Despertar 181." Adams st.

PATERSON — Riunione del gruppo tutti i mercoledì sera al 441 Main st.; per lettere altre comunicazioni rivolgersi al compagno Negri Giovanni, 325 Straight St., Paterson. N. J.

WEST HOBOKEN — Riunione del gruppo tutti i martedì sera nella " Cosmopolitan Drammatic Hall" in Cortland st. Plank road. Per lettera ed altro rivolgersi al compagno Andrea Mosca, P. O. Box 180.

ORANGE VALLEY—Riunioni tutti i Lunedì nella barra Fratelli Grosso. Per lettere ed altre comunicazioni rivolgersi al compagno Bindocci Giulio. 22 Nassau St Orange Valley, N. J.

NEWARK — Riunione: 215 Bank st.—Indirizzo: Carlo Forgnone, Newark.

I compagni di altre località sono invitati a mandarci subito i loro indirizzi.

Noi li pubblicheremo mano mano che ci perverranno.

CONFERENZA!

A Brooklyn

Mercoledì prossimo 2 corrente, alle 8 di sera, il compagno Merlino dara' una Conferenza a Brookiyn nella

COLUMBIA HALL
62 Carroll Street

(presso President Street)
sul tema:

L'Anarchia e La Giustizia.

Invito a tutti:

Entrata Libera.

CONFERENZA!